

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,  
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

## **BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA**

Free digital copy for study purpose only

<http://warburg.sas.ac.uk/mnemosyne/Bruno/Bruniana.html>  
<http://warburg.sas.ac.uk> - <http://www.giordanobruno.it>

a  
c  
n  
1014

ARMANDO FERRERO

# Giordano Bruno

E LA POLITICA CLERICALE



The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,  
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTECA BRUNIANA ELECTRONICA

Napoli 17 Febbraio 1914

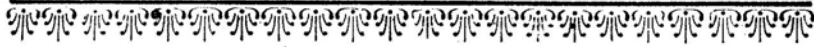
Free digital copy for study purpose only



The Warburg Institute **Giordano Bruno** Italiano per gli Studi Filosofici.  
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only



Il 17 Febbraio 1600 una nuova vittima del Tribunale dell' Inquisizione , si appressava al supplizio.

Era questi **Giordano Bruno** da Nola, il sommo filosofo.

Il Vaticano con questo suo nuovo delitto condannava la *Ragione* personificata dalla mente riflessiva, dal gran sapere dell'uomo che con le sue dottrine aveva scosse tutte le superstizioni di quei tempi.

Per il papa, per i suoi satelliti, quella figura caratteristica di ribelle era un continuo pericolo. I suoi libri, le sue dotte conferenze portavano in chiara luce l'oscurantismo di cui si circondava e tutt'ora si circonda una religione piena zeppa di ipocrisie, che nelle coscienze semplici ed ignoranti altre non servono che ad incutere quel vago ter-

rore, necessario ai preti per mantenere sempre in alto il loro prestigio ormai tentenante per l'avanzarsi di tempi nuovi e per la lotta contro l'analfabetismo.

Ed in Piazza Campo dei Fiori a Roma, *Giordano Bruno* salì il rogo con l'animo sereno, tranquillo.

Era sorridente, perchè convinto che la luce della verità da lui portata nelle eterne tenebre religiose, mantenute ed aumentate dagli inquilini del Vaticano, di tutti i tempi, avrebbe avuto uomini in epoche diverse che l'avrebbero seguita ed intensificata.

Il martire lo sapeva; per questo salì il patibolo, calmo, girando attorno gli occhi contemplanti l'immensa folla, tenuta a freno dagli sgherri del papa. Quella folla incosciente accorsa ad assistere al macabro spettacolo di un uomo arso vivo.

Nè volle negare quanto aveva affermato ne' suoi scritti !....

Il pontefice credeva che di fronte all'orrore del rogo, al martirio del fuoco, *Giordano Bruno*, terrorificato avrebbe fatto penitenza ottenendo così la grazia; ma tutto fu vano.

Il filosofo rimase irremovibile!

Allontanò sdegnosamente il frate che gli porgeva il crocefisso da baciare, ma fermandolo

mentre questi cercava perdersi fra la folla, girò un lento e lungo sguardo in cui traspariva tutto l'ingegno massimo racchiuso in quell'anima di libero apostolo, mirò i presenti attoniti nel vedere tanta fermezza di carattere, atteriti da quanto stava per succedere e ad alta voce disse :

*« Questo non è il secolo mio. »*

quindi si coprse la testa con l'ampio suo cappuccio e si appressò serenamente al martirio delle sue carni straziate in poco tempo dal fuoco divoratore.

La catasta di legna, bagnata di materie infiammabili, cosparsa di pece, in breve fu preda delle fiamme; in mezzo a queste e al fumo nero asfissiante, la maestosa figura del filosofo nolano a poco a poco si abbattè, sino a scomparire del tutto.

Il sacrificio della verità era compiuto!...

L'oscurantismo aveva ancora una volta trionfato in tutta la sua brutale malvagità e come sempre, una massa immensa di popolo aveva assistito incoscientemente al martirio del Maestro che con coraggio inaudito mai avvenuto in quei tempi di barbarie aveva affrontata l'idra papale, gettandogli in faccia tutte le zozze vergogne e le infamie di cui si era macchiata.

La storia dei tempi narra che mentre la vasta

piazza di Campo di Fiori, lentamente si sfollava, mentre ancora l'aria era pregna di quel puzzo caratteristico di carne bruciata, densi nuvoloni oscurarono il cielo e parecchie scosse di terremoto si susseguirono.

Una numerosa mandria di buoi che dalla vicina Piazza Farnese si avviava al macello, spaventata, si riversò con impeto sulla folla calpestando e incutendo spavento a quella massa che prima aveva assistito al martirio di un uomo come ad un festino.

All'immane infamia commessa dal papa, sembrò si ribellassero perfino gli elementi e le bestie calpestarono insieme preti e birri dell'odiato pontefice che in nome di dio aveva voluto castigare in modo solenne l'uomo reo solo di aver ardito con le sue pubblicazioni e la sua propaganda, di abbattere i vecchi dogmi e portare luce nelle odiate tenebre religiose.

In nome di dio, era stato condannato il libero pensatore, in nome di quel dio che chiamano pietoso verso gli umili, che i suoi ministri a proprio tornaconto lo rendono terribile e vendicativo, crudele, tirannico e fanno cadere a loro piacimento al tisiso Gesù delle beghine la maschera di dolcezza belante, d'ingenuità senza confini con tutta a sua ignominiosa obbedienza.

I preti, i ministri di dio, furono nei tempi passati e quelli presenti i più crudeli antagonisti dell'umana felicità.

Loro, hanno sempre cercato di distruggere tutto ciò che può sembrare di pietoso, perchè la pietà la vogliono per proprio monopolio.

Lo sforzo dell'ingegno è miracolo, quando questo è a beneficio delle tenebre di cui loro sono i conservatori di fiducia; ma è un utopia quando questo non è a loro profitto.

Costoro non bramano la libera volontà del lavoratore; ma cercano in ogni modo di reprimerla quando questa volontà non può servire alla loro propaganda. E perciò i preti rendono l'uomo docile, pieghevole a tutte le incarnazioni, gli fanno dimenticare la famiglia e gli affetti più sacri che da questa possono nascere.

Non voglio aggiungere la dimenticanza di patria, poichè per gli umili e gli oppressi è il mondo intero. Colui che è obbligato a logorare la sua vita nei campi, nei malsani opifici, al continuo pericolo, non conosce confini di sorta e sorpassandoli stringe con affetto e solidarietà le mani dei fratelli di altri paesi, attendendo il giorno della terribile riscossa.

Ma contro la patria dei grandi e dei potenti, vi sono i preti che sono i primi sobillatori contro



la libertà ed il rispetto d'Italia, perchè loro vorrebbero i tempi passati, con i vari stati borbonici, austriaci, spagnoli, purchè fosse salvo il potere temporale con lo stato della chiesa.

Essere cattolici, il Vaticano vuole che siano pure secessionisti!...

Il Vaticano, in nome della chiesa non ammette le ribellioni di famiglia, di lavoratori e quelle politiche se non a suo vantaggio.

Ma le ribellioni deve sapere il sommo pontefice che sono diverse e il prete non deve in alcun modo entrare nel santuario della famiglia, se si vuole che questa si mantenga onesta, nè in mezzo ai lavoratori poichè li rende servili e tanto meno si deve immischiare nella politica del paese perchè lo rende schiavo.

La malvagità del prete, conosciuta da secoli, oggi è divenuta tirannia. Il loro vero dio è l'autorità. Questa ha bisogno del soldato.

I soldati del dio autoritario sono loro!

E' meglio colui, appartenente per predominio alla delinquenza, che con coraggio affronta per le sue idee delittuose il pericolo di ricevere un colpo di coltello e riparare sul marmo operatorio; è meglio chi pagato irrisoriamente per volontà dei potenti lascia come militare la famiglia di cui è il sostegno, va nell'Africa maledetta, uccide i suoi

simili voluttuosamente in nome della civiltà e per questa partecipa nell'occupazione, al saccheggio, all'incendio, all'immolar delle vergini che il prete.

Questo soldato della chiesa è tenebroso !

Lui non affronta alcun pericolo, lui è insinuante e durissimo nella sua propaganda del male.

Lui non conosce pericolo, perchè le sue insinuazioni sono per abitudine così calme che non può temere niente.

Non conosce famiglia , perchè la vita del seminario ha influito sul suo essere fino al punto di farlo uscire dal ricovero con la perdita assoluta di affetto per i congiunti.

Non può conoscere il bisogno dei miseri , se non attraverso le grate del confessionale , ove si reca con la coscienza lorda, già pagato e con lo stomaco pieno. A questi miseri gli predica la rassegnazione nella vita presente facendogli intravedere nel futuro, quando non ha più alcun bisogno, una vita migliore al fianco del padre eterno e li manda a casa pieni di terrore dopo aver descritto le varie pene infernali in caso di disubbidienza; pene che fino al giorno di oggi sono state applicate con orrore da lui medesimo.

A descrivere i preti , che rappresentano la egrande plaga del mondo. all'influenza nefasta ch

hanno sempre avuto nel campo delle scienze e delle lettere, a quella politica non basterebbe penna nè sapiente parola parola di oratore.

Nelle scienze, ne può dire qualche cosa quel povero *Galileo Galilei* che per aver affermato con fatti positivi una logica fino al suo tempo negata, ebbe strappati gli occhi ; *Cristoforo Colombo* che dalla poco cristianissima regina di Spagna , dopo avergli con le sue scoperte regalato un mondo , per invidia dei preti, fu condannato da costoro a finire i suoi giorni carico di pesanti catene nei cupi sotterranei di un convento ridotto per lui a fortezza. Il primo per i suoi profondi studi astronomici aveva scoperto che la terra girava intorno al sole, l'altro che la terra era rotonda e lo provò con i suoi lunghissimi viaggi. Siccome fino allora i preti avevano affermato il contrario mettendoci di mezzo la religione con quel vecchio ed ipocrito libro che si chiama vangelo , per non trovarsi inferiori ai due sovrani ingegni martirizzarono fino alla morte coloro che poterono con fatti e dati precisi alla portata di tutti , sfatare quanto fino allora era stato falsamente detto.

I fatti accennati sono conosciutissimi !...

Ma i delitti del sacerdozio , non sono questi soli perchè sempre ne furono e sono tutt' ora commessi e vengono a galla quando scoppia lo scan-

dalo. *Girolamo Savonarola* finì anch'egli sul rogo e al tempo presente il martire spagnolo *Francisco Ferrer*, infamamente condannato alla fucilazione per opera degli ancor viventi Torquemada ospiti dei palazzi apostolici del Vaticano.

Dopo il *Bruno*, la fine di *Ferrer*, sollevò un grido d'indignazione da tutto il mondo civile, ma i governi di tutti paesi con la forza repressero ogni manifestazione, spargendo maggior sangue e buttando in carcere i più, che coscienti. cercarono far sentire maggiormente la grande protesta.

Povero *Ferrer*. la tirannide ti ha crudelmente percosso, e la chiesa ha ancora fornicato nel sozzo letto della giustizia. Assassini!... Ucciso fu l'uomo, il solo che fra tutti era forse senza peccato. Egli era solo è vero; ma era forte, era un terribile e infaticato dissodatore, picchiava con pugno di ferro, tagliava con l'affilata scure, inesausto, il tronco delle barbarie, l'immane nera foresta che lo circondava. Era solo; ma sorrideva e nella lotta sorrise ancora sinchè fu spento.

Eppure di questi delitti, agli animi semplici, sembra che nessuno ne deve render conto; nè vi sia controllo di sorta.

Non è così; nei momenti nuovi l'espiazione cammina con l'andar dei tempi, chi crede che tutto

ciò che è stato commesso ad opera dei preti debba trascorrere inosservato, s'inganna.

Grazie all'ingegno del *Guttemberg*, in una cantina di Mayenza si prepararono i torchi informi e i caratteri grossolani della tipografia che produssero la libera stampa vittoriosa, la stampa nemica delle superstizioni e delle bassezze della fede, la stampa che rovescia i dogmi, le false credenze, le morali, tutto il vecchio edificio degli uomini oscuri e che fa fondere il granito delle cattedrali, come fondono nel mese di maggio i ghiacci dell'inverno.

Le nuove coscienze che dalle scuole, si preparano alle future lotte scciali, per forza di cognizione debbon apprendere dai libri di testo, la scienza pratica degli uni, la finalità delle lettere degli altri. la verità spiegata dai martiri: verità affermata anche sul patibolo, da questi eroi.

Ed allora la reazione contro la nefasta classe dei preti verrà spontanea. La libertà di pensiero prenderà il dominio su tutto e la ribellione contro i falsi dogmi della chiesa irromperà come torrente senza argini.

Il nemico più potente, noi lo abbiamo nel prete. Questo bisogna abatterlo, non gli si deve dar quartiere. Abbattuto noi avremo altra vita da percorrere!

Egli impernia in se stesso tutti i diversi casi

di delinquenza collettiva, la quale è salvaguardata dalle vigenti leggi perchè se queste hanno il beneficio di esistere lo debbono al prete che le ingrandisce per prendersene poi a suo beneficio e senza bisogno di scelta la parte migliore.

Ma tutto un passato deve aver un fine ed i martiri del tribunale inquisitorio saranno vendicati.

Attendete innocenti apostoli della verità , attendete !...

Ma non lo dovrete a lungo poichè il giorno è vicino in cui l'uomo liberato finalmente dalle ultime superstizioni, raggiungerà i falsi apostoli di pace sino in fondo ai loro santuari e straccierà i veli malefici che troppo lo hanno asservito; li scaccerà inseguendoli ovunque , sino ai loro letamai abituali onde purificare per sempre del bel sole della libertà le loro tane nausebonde.

Allora il prete, il soldato di tutti gli uomini mantenuti , il rappresentante dei ladri di salari , scomparirà del tutto e avrà finito di trascinare in mezzo al popolo con insolenza di ruffiano l'abito talare che gesuiticamente rappresenta la scimitarra dell'assassino.

Si è detto che il prete non deve entrare nelle famiglie e tanto meno nelle scuole

Difatti per la sua presenza, la cronaca annuale dei giornali di tutti i partiti, ha dovuto frequen-

temente registrare nelle sue colonne fatti abbominevoli quando gl'innocenti fanciulli di *Pallanza*, di *Monza*, dell'*Istituto della Consolata* ed altri innumerevoli ricoveri di quasi tutte le regioni d'Italia furono deflorati ed affetti da malattie innominabili ad opera di questi preti, di questi esseri strani che variano per le loro intrinseche abitudini fra l'uomo e la donna.

Fra gli operai il prete non ci deve essere, perchè costoro saranno sempre, per opera sua, docili e refrattari a qualunque movimento che può in un certo qualmodo portare profitto alla loro classe.

Se il prete è in mezzó ai lavoratori, a questi predica la pazienza contro il perenne sfruttamento, e gl'indica la ribellione al principale come peccato senza assoluzione. A suo modo, l'operaio deve soffrire, deve essere umile, deve sottostare a qualunque sopruso, porgendo la guancia sinistra acciocchè riceva gl'innumerevoli schiaffi morali che ha avuto la destra.

E guai a chi reagisce; se non basta il terrore del tanto predicato inferno che solo esiste nella vita presente, vi è il licenziamento e la fame, e se questo ancora non vale, vi sono le leggi dello stato sempre benigne al volere del clericalume per far finire i ribelli in qualche puzzolente carcere.

Nella politica del paese il prete ha la maggior influenza. Egli governa, perchè i dirigenti, non autorizzati ad esser tali dalla libera coscienza di popolo, sono i suoi umili servitori e non fanno cosa che possa dispiacere alla così detta santa sede.

Il suffragio allargato che sembrava portare al popolo d'Italia una nuova era è stato strozzato ad opera di costoro.

Fu fatta la legge, venne aumentato il numero degli elettori; ma il governo ebbe paura di ciò che aveva commesso. Come riparare?

Ritirare o modificare una legge appena sul nascere ancora da attuarsi, avrebbe portato uno scompiglio non indifferente nella vergognosa calma in cui da anni vive il popolo italiano. Le elezioni erano imminenti, bisognava riparare e subito.

Se col suffragio allargato il popolo mandava all'Assemblea Nazionale i veri e propri rappresentanti, era affare finito per l'attuale governo.

E questo ricorse perciò al suo degno compare. Una mano lava l'altra, tutte e due lavano il viso. Il viso fu però il povero popolo, che fu lavato con forte bucato dal governo unito al Vaticano.

Ambedue trovarono l'uomo, il *Conte Gentiloni*, il presidente del Consiglio di genuina parte nera, che con pieni poteri iniziò il suo giro trionfale in tutti i collegi d'Italia distribuendo biglietti da



mille. raccogliendo le firme d'adesione, degli onorevoli pericolanti, ad un patto infame, che è stato l'attentato più vile che abbia patito la volontà del popolo nell'opera presente.

Si temeva che questo popolo, dimenticato nei suoi diritti; ma non nell'oppressione di nuovi balzelli per aumentare il bilancio delle spese improduttive, avesse nelle elezioni generali fatta sentir la sua potente voce di riscossa e perciò si ricorse alla potenza del Vaticano per salvarsi; non pensando che quell'aiuto era per il governo la sua completa sconfitta perchè ben dimostrava che da solo era irremissibilmente perduto.

Ma il Vaticano ed i suoi satelliti nulla concedono se non a caro prezzo.

Sarebbe lungo a voler illustrare i vari articoli del patto *Gentiloni* fatto doverosamente firmare in ben 246 collegi, con firme autentiche e che poi per il dilagare dello scandalo si cercò di smentirne parecchie che rappresentano la completa simpatia del vero Presidente del Consiglio.

Ma per quanto fu severo il patto, specie quello di non concedere alcuna legge separatista fra chiesa e stato, la volontà di un popolo sarà superiore a qualunque intesa di pochi che bramano rimanere al governo, quando da questo ne dovrebbero essere cacciati e messi in stato d'accusa.

*La separazione dello stato dalla chiesa*, è una cosa che s'impone, che abbisogna dopo tante lotte che sono state fatte per la libertà. Il sangue versato sui campi di battaglia, i pensieri di *Mazzini* e di *Garibaldi* erano unicamente a questo scopo. Il clericalume non deve assolutamente ingerirsi degli affari del paese.

Ottenuto questo, i patti *Gentiloni* non avverrebbero più, poichè i signori malgovernanti dell'epoca attuale si guarderebbero bene di affrontare l'ira di un intero popolo.

La chiesa si deve, per questi pochi anni in cui ancora potrà regnare, ingerire de' suoi fatti ed i soldati siano da essa mantenuti, senza che somme favolose vengano dallo Stato sperperate a beneficio dei suoi ministri, togliendole alle scuole ed alle industrie.

La lotta contro l'analfabetismo si rende necessaria, specie nel mezzogiorno d'Italia e con l'appoggio alle industrie noi avremo un popolo sano non più credente alle fantasie calcolatrici dei preti.

La loro epoca deve per forza tramontare, allora solo la storia potrà registrare meno nefandezze di quelle attuali.

Il marito che si macchia le mani del sangue della moglie adultera, l'inferno che può nascere tra coniugi dall'incopatibilità di carattere, lo scam-

bio di malattie infettive, le mentali. il marchio di una condanna infamante, saranno tutte cose che scompariranno con la legge sul *divorzio*.

Ognuno, dopo lo strazio del cuore per un fatto sopra accennato, potrà riaprire il suo animo a nuovo e più intensificato affetto. Non deve rimanere, con la vergogna perenne di fronte alla società.

La vita e per vivere. Questa vuole le sue gioie !...

Il prete che non ammette il *divorzio*, lo fa per proprio tornaconto, perchè con le leggi attuali la donna separata dal marito è per lui più facile preda.

Col *divorzio* no : poichè l'onestà rimane intatta e ciascuno aspirerebbe mantenersi tale per rendersi degno di altra compagnia.

Ed è inutile che anche ora, come anni or sono nelle sagrestie, si comincino ad iniziare sottoscrizioni contrarie al *divorzio*; perchè pure questo s'impone, data la maestranza di civiltà di cui si vuol beneficiare il popolo italiano.

Le sagrestie puzzano di sangue, il *divorzio* è opera di pace !..

Il popolo libero dalle pastoie religiose, sarà un popolo grande e i seguaci dell'ombra, avranno sterminati vendicatori; saranno finiti i tempi di

*Guzman*, di *Loiola*, *Torquemada* e di tutta la schiera degli assassini, lubrica di sangue, unitamente ai suoi pontefici e al nero dogma che ha sparso attraverso ai secoli tutto il suo veleno e l'orrore con tutta la sua incoscienza.

I preti, sia quelli in cotta nera, come quelli in rossa, dovranno prendere per sempre il rango che loro spetta cioè fra i lenoni e i ladri di grande strada.

Ed ora tocca a noi infrangere la catena dolorosa delle religioni e delle patrie.

A costoro che ci parlano di un ideale menzognero, bisogna rispondere che abbiamo, il diritto di vivere e vogliamo amare; a quelli che ci parlano della bandiera, della patria, bisogna mostrare le piazze piene di fango e di sangue.

Lavoriamo, lavoriamo a perfezionare l'opera per mettere un po' di clemenza nell'abitacolo degli umani e moltiplicare intorno alla loro età transitoria, il frutto di dolcezza e di bellezza che la libertà porta nelle sue mani: *il vero, il giusto e il bene, l'indipendenza e la luce, la misericordia e il perdono*, frutti fino ora mai assaporati per l'ibrido connubio fra Vaticano e Quirinale.

**DELLO STESSO AUTORE**

**Spese improduttive (Milano 1904)** L. 1,00

**Sulla strada di Damasco (avventure tragico-eroiche di un propagandista clericale - Roma 1906)** n. 1,50

**Lista civile e appannaggi fuori legge (Lugano 1910)** n. 0,50



The Warburg Institute & the Istituto di Studi Filosofici,  
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTHECA BRUNIANA **Prezzo Centesimi 30** ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only